

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore - nostra -giustizia.

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli e sorelle, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio e così già vi comportate, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

Dal Vangelo secondo Luca, al capitolo 21.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

E disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio, infatti, esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

2021 - Omelia prima domenica d'Avvento

Oggi con questa domenica iniziamo l'anno liturgico e questo primo tempo dell'anno è chiamato appunto avvento, tempo d'attesa: ogni giorno, dunque, di questo tempo

non si chiude su sé stesso, ma è vissuto come aperto a ciò che verrà, chi lo vive perciò è proteso a pensare, a sognare, a desiderare che ciò che attendiamo infine avvenga.

Tempo di attesa, di desiderio dunque anche il nostro, che **non** si conclude però nel Natale, che è tempo di grande gioia, del miracolo per il quale Dio prende carne e ci visita e ci sostiene nel nostro cammino verso la pienezza del nostro attendere, che è quello della realizzazione del Regno, del tempo in cui tutta la terra e tutta l'umanità vivrà il compimento della liberazione, in cui la vita non sarà più minacciata dalla malattia, dalla sofferenza, dalla morte.

Ma l'avvento è per noi tutti anche tempo di attenzione e di sollecitudine particolare per tutti coloro che sono in difficoltà, che hanno bisogno di un sostegno, per le tante solitudini che cogliamo intorno a noi e per i mille volti della povertà, sempre più aspra e diffusa nel mondo e nella nostra Italia.

Il profeta Geremia dice che questo è tempo in cui nascerà un germoglio nuovo – immagine profetica della venuta del Cristo- e che noi dobbiamo attendere la nascita di questo germoglio, che trasformerà la nostra vita e la renderà giusta e buona.

È bella questa immagine della nascita di un germoglio, e ci è anche familiare; infatti, molti di noi sappiamo quale sia l'attesa che nutriamo quando piantiamo un seme nella terra scura e ci affanniamo perché la terra sia ben nutrita e quando infine giunge il tempo suo, scrutiamo la terra per vedere se ci siano segni che ci rassicurino che sta davvero spuntando qualcosa. E che gioia quando spunta infine un umile, sottile germoglio. Ancora più emozionante è questo momento se i lavori per la preparazione della terra, la concimazione, la posa del seme e l'attenzione e l'attesa di un nuovo fragile germoglio lo si faccia con i nostri bambini, che si appassionano anche loro a questa impresa.

Il tempo dell'avvento è tempo di attesa appunto che nella terra della nostra vita personale, in quella della comunità, nella terra del nostro paese, e in quella di tutto il mondo nasca e cresca un sottile, ma robusto germoglio di una vita nuova, frutto delle

nostre cure, della nostra sollecitudine, del nostro amore sempre più saldo e forte come ci esorta la prima lettera ai Tessalonicesi

Anche il vangelo di Luca, che ha toni che dapprima ci possono sembrare minacciosi, ci parla poi del germogliare del fico e delle piante, che quando germogliano “*voi capite* - dice l’apostolo- *come sia vicina l’estate* e – quando vedrete queste cose- dice il Vangelo -risollevatevi e alzate il vostro capo perché la vostra liberazione è vicina.

E noi siamo qui in questa trepida attesa, non è questo il senso di questo tempo dell’avvento.? Ma non è da anni che siamo in attesa? qualcuno, potrebbe chiedere. Sì, certo, ma ogni anno l’attesa – se non viviamo distrattamente – è un pochino diversa, perché risente da come abbiamo vissuto l’anno, che anno abbiamo alle spalle, da quali eventi è stato segnato e con quale cuore, con quale sentire l’abbiamo vissuto. E quest’ anno che abbiamo vissuto - lo sappiamo tutti -non è stato sereno, l’ombra spessa del covid ha gravato le nostre menti, ci ha fatto sentire più fragili e incerti e la nostra attesa è perciò un poco più ansiosa e affamata di gioia, di festa e di amore lieto.

E però anche il vangelo e la lettera ai cristiani di Tessalonica ci dicono che questa attesa debba essere vissuta senza stordimento, con attenzione, nella preghiera che è attesa non solitaria ma fervida, sostenuta dallo Spirito di Dio, dalla consapevolezza che Cristo ci è vicino e che ci spinge a rendere sempre più grande e attento il nostro amore, a comprendere come dobbiamo- per quanto sta in noi- sostenere il germoglio di cui il vangelo ci ha parlato perché possa rafforzarsi e perché sia ricco di fiori e di frutti per ogni uomo, donna e bimbo che vivono su questa terra.

Ci conforta e ci sono di stimolo le parole altissime, ispirate, di una donna ***Etti Hillesum*** - che lo Spirito Santo ha nutrito di uno spirito alto che viene da Dio, donna che tanti anni fa morì ad Auschwitz e che lì in un giorno lontano scrisse delle parole che ci rendono grandi, spaziosi dentro e che ci danno uno sguardo profondo al nostro vivere “*Esisterà pur sempre anche qui - ad Auschwitz - un pezzetto di cielo che si potrà guardare, e abbastanza spazio dentro di me per poter congiungere le mani nella preghiera*”.

E ci piace, se non ancora cantare, già oggi sussurrare nella speranza e nell'attesa fiduciosa, l'alleluia del pellegrino che sant'Agostino ci ha affidato. Lo cantiamo certo da pellegrini, ancora lontani dalla Patria, che portiamo però nelle nostre profondità e a cui tendiamo nello spirito e nel cuore.

***Dio vuole che cantiamo Allehuya
e che lo cantiamo nella verità del cuore,
senza stonature in chi canta.
Cantiamo Allehuya, o fratelli, con la voce e con la vita,
con la bocca e con il cuore.
Questo è l'Allehuya gradito al Signore.
O felici Allehuya del cielo!
Qui cantiamo Allehuya,
ma lo cantiamo nell'affanno e nel travaglio,
lassù lo canteremo nella pace!
Qui lo cantiamo nella tentazione e nei pericoli,
nella lotta e nell'angoscia,
lassù lo canteremo nella sicurezza e nella comunione vera.
O felici Allehuya del cielo,
dove non ci sarà più né angoscia né discordia,
dove non ci sarà più nessun nemico,
dove non perirà nessun amico!
Lassù canteremo Allehuya
ed anche quaggiù cantiamo Allehuya,
ma qui lo cantiamo nell'affanno,
lassù nella pace sicura,
qui come morituri,
lassù vivi per sempre,
qui nella speranza, lassù nel possesso raggiunto.
Qui l'Allehuya della strada,
lassù l'Allehuya della patria!
Cantiamo dunque Allehuya, o fratelli, cantiamo Allehuya:
non per rallegrare il riposo, ma per alleviare la fatica.
Canta come cantano i viandanti: canta e cammina!
Cosa significa camminare?
Progredire nel bene.
Ci sono alcuni che progrediscono, ma progrediscono nel
male.
Tu, se cammini, avanza, ma avanza nel bene,
avanza nella fede retta, avanza nella vita pura.
Senza smarrirti, senza indietreggiare, senza fermarti:
canta e cammina!***